

tre anni, ci eravamo trovati a Parigi immediatamente di fronte due nuovi nemici, risoluti a tagliarci la strada della storia. Vanità, pusillanimità, finzione parlamentare, provincialismo, stanchezza, mancanza di coraggio, tutto ha contribuito alla grave e perniciosa menzogna. Fino all'ultim'ora, Orlando si è compiaciuto di assicurarci che Francesi e Inglesi gli garantivano cordialissimo e pieno appoggio. Ora se ne va, vittima della improvvisa rivelazione della verità. È finito l'equivoco, ecco tutto.

Che altro abbiamo ancora da apprendere, su quello ch'è stato fatto contro l'Italia, in queste poche giornate pseudo-eroiche e melodrammatiche, durante le quali i nostri due Ministri sono rimasti a Roma? Essi hanno invano sperato di ritrovare nella capitale del povero Paese disorientato, deluso e sconvolto, un minimo di decisione e di coraggio, per affrontare a viso aperto gli « Alleati », che dal giorno dell'armistizio — da quando il Comando francese nei Balcani fermò le truppe italiane che puntavano verso il Danubio — stanno spezzando, svuotando e incatenando la vittoria italiana. Sono ritornati qui per compiere l'estrema sottomissione, e offrire l'Italia legata al nemico.

Solo oggi comincia ad arrivare fino ai giornalisti accreditati presso la Delegazione una parte, forse soltanto una piccola e monca parte, della rivoltante verità sulle cose accadute nel Consiglio dei Quattro mentre i due principali Delegati italiani erano